

ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO AI CONFINI INTERNI ITALIANI PERIODO GIUGNO 2018 – GIUGNO 2019

Nel corso del periodo giugno 2018 – giugno 2019 è proseguita l'attività di monitoraggio delle frontiere interne, in particolare di quella italo- francese, principalmente attraverso il coordinamento e il confronto con altre realtà presenti sul territorio.

Il presente report si concentra su alcune delle prassi monitorate nel periodo in oggetto in particolare:

1. respingimenti, riammissioni e cooperazione di polizia nelle zone di frontiera interne
2. trasferimenti di cittadini di Paesi terzi dalle zone di frontiera del Nord Italia all'Hotspot di Taranto o al centro di prima accoglienza di Crotone

A conclusione del report viene data indicazione delle linee di sviluppo future.

1. RESPINGIMENTI, RIAMMISSIONI E COOPERAZIONE DI POLIZIA: IL PUNTO DELLA SITUAZIONE NELLE ZONE DI FRONTIERA INTERNE

1.1 Frontiera Italia/Francia

Il monitoraggio della frontiera italo-francese ha interessato le prassi nelle seguenti zone di frontiera:

- Mentone – Ventimiglia;
- Valle della Roya
- Regione di Briançon colle del Fréjus
- Colli del Monginevro e della Echelle

Il ripristino dei controlli a tutte le frontiere interne francesi, comunicato a partire dal 14.12.2015, inizialmente a seguito dello stato di emergenza dichiarato dopo gli attacchi di Parigi e poi in ragione della persistente minaccia terroristica e della situazione ai confini esterni, è proseguito senza alcuna interruzione¹. L'ultima notifica alla Commissione europea estende il ripristino dei controlli ai sensi dell'art. 25 Regolamento (UE) n. 2016/399 dal 01/05/2019 al 31/10/2019².

Al fine di conoscere il numero delle persone respinte o riammesse dalle autorità francesi in Italia nel periodo 2015 - 2018 e di avere copia delle notifiche effettuate dalla Francia ai sensi dell'art. 27 del Regolamento (UE) 2016/399 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016 (cd. Codice Frontiere Schengen)³, è stato utilizzato lo strumento dell'accesso civico generalizzato, di cui all'art. 5, comma 2, del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 recante il “*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”⁴.

In particolare, si è proceduto a richiedere “copia in formato elettronico delle notifiche effettuate dalla Francia nel periodo 1.11.2015 e fino al 31.12.2018 relative al ripristino dei controlli alle frontiere interne e dei dati relativi e i dati riguardanti le riammissioni passive richieste ed accolte dal Settore di Polizia di Frontiera di Imperia Terra Ventimiglia e dal Settore di Polizia di Frontiera di Torino Terra Bardonecchia

1 Per la ricostruzione delle principali tappe del ripristino nei controlli alle frontiere interne si rimanda alla newsletter “Sguardi sulle frontiere nord”.

2 https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/borders-and-visas/schengen/reintroduction-border-control/docs/ms_notifications_-_reintroduction_of_border_control_en.pdf

3 Ai sensi dell'art. 27 del Regolamento (UE) 2016/399 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016 che istituisce un codice unionale relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen) quando uno Stato membro intende ripristinare il controllo di frontiera alle frontiere interne a norma dell'articolo 25, lo notifica agli altri Stati membri alla Commissione entro quattro settimane prima del ripristino previsto, o in tempi più brevi se le circostanze che rendono necessario il ripristino del controllo di frontiera alle frontiere interne sono note meno di quattro settimane prima del ripristino previsto.

con indicazione della nazionalità e della condizione giuridica (irregolarità o possesso di un valido titolo di soggiorno) e i respingimenti passivi operati dalla polizia francese verso l'Italia al confine di Ventimiglia e comuni limitrofi e al confine di Bardonecchia e comuni limitrofi con indicazione della nazionalità e della condizione giuridica (irregolarità o regolarità soggiorno) nel periodo 1.1.2016 –31.12.2018”.

Con risposta pervenuta in data 18.02.2019, il Ministero dell'Interno, Dipartimento di Pubblica Sicurezza, Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere ha comunicato che nel periodo considerato, in ragione del ripristino delle frontiere, sono stati respinti 84.351 cittadini stranieri.

Il Ministero non ha fornito un'indicazione dettagliata delle nazionalità degli stranieri respinti, indicando in modo generico che tra le principali nazionalità di stranieri riammessi si annoverano maliani, tunisini, sudanesi, pakistani, marocchini e guineiani.

Nessun dato specifico è stato fornito sul numero degli stranieri in posizione irregolare ad eccezione di una generica indicazione delle principali nazionalità (eritree, sudanese, nigeriana, tunisina, marocchina).

Il dettaglio del numero di stranieri respinti e delle riammissioni attive e passive relative al periodo 2015 – 2018 ha consentito anche di effettuare un parziale confronto con i dati relativi ai respingimenti alla frontiera registrati dalle autorità francesi⁵ che evidenzia una rilevante disparità tra il numero delle persone che risultano essere state respinte dalla Francia verso l'Italia secondo le autorità francesi e quelle che risultano essere state respinte o riammesse secondo le autorità italiane.

Settore di Ventimiglia	2016	2017	2018
Riammissioni passive proposte	583	513	301
Riammissioni passive accettate	482	439	246
Respingimenti	17047	23834	20079
Commissariato di P.S. Bardonecchia	2016	2017	2018
Riammissioni passive proposte	37	3	257
Riammissioni passive accettate	36	2	138
Respingimenti	6216	6070	6925
Dati Ministero dell'Interno			

4 Il D.lgs. 33/2013, noto anche come decreto in materia di trasparenza ha introdotto, infatti, nel nostro ordinamento il cd. FOIA “freedom of information acts”, in base al quale: “2. *Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis*” (art. 5, comma 2 summenzionato). Ogni cittadino, in assenza di motivazione o di interesse giuridicamente rilevante, dunque, può chiedere di visionare ed estrarre copia (gratuita se trasmessa attraverso strumenti informatici) di documenti detenuti dalla pubblica amministrazione, ovvero di accedere a dati che non siano soggetti a pubblicazione obbligatoria sul sito istituzionale ai sensi del comma 1 del medesimo art. 5. L'unico limite posto dal Legislatore in materia di trasparenza a dati e provvedimenti è stabilito all'art. 5 bis e riguarda sia la tutela di interessi pubblici (ad esempio, ordine pubblico, sicurezza, sicurezza nazionale, relazioni internazionali) o di interessi privati (ad es., privacy, diritto d'autore, segreti commerciali). In caso di diniego che si ritenga immotivato, ovvero se l'amministrazione non risponda in trenta giorni dall'istanza di accesso, dunque, l'art. 5, comma 7 prevede che si possa presentare istanza di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza della medesima amministrazione. Oltre allo strumento di riesame o avverso l'ulteriore risposta di diniego, è sempre possibile proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al [decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104](#).

5 Si ringrazia Giacomo Donadio per i dati della PAF.

Settore di Ventimiglia (riammissioni passive accettate e respingimenti)		Polizia frontiera francese Dip. Alpi Marittime Respingimenti	
2017	2018	2017	2018 (dato gen - mag)
24273	20325	44433	12538
Settore di Bardonecchia (riammissioni passive accettate e respingimenti)		Polizia frontiere francese Dip. Alte Alpi e Savoia Respingimenti	
2017	2018	2017	2018 (dato gen - mag)
6072	7063	1899 (Alte Alpi/Gap) 6036 (Savoia/Chambery)	nd
Dati Ministro dell'Interno e PAF			

Il Ministero non ha invece fornito copia delle notifiche effettuate dalla Francia per il ripristino dei controlli alle frontiere interne rilevandone il carattere riservato.

Respingimenti e riammissioni sono continuati in assenza di identificazione dei cittadini stranieri fermati e con consegna del *cd. refus d'entrée sur le territoire* in violazione della normativa interna francese, delle formalità previste dall'accordo di riammissione e dal cd. Codice frontiere Schengen e in assenza di adeguate garanzie.

In particolare continuano a non essere rispettati i seguenti diritti:

- Il diritto di essere assistiti da un interprete in una lingua a loro comprensibile;
- Il diritto di beneficiare dell'assistenza di un medico;
- Il diritto ad una consulenza legale;
- Il diritto di ricorso contro una decisione amministrativa;
- Il diritto ad un giorno franco;
- Il diritto di chiedere asilo;

La Legge n. 2018-778 del 10 settembre 2018 per un'immigrazione controllata, un effettivo diritto d'asilo e il successo dell'integrazione determina un ulteriore peggioramento della situazione, diversificando le disposizioni applicabili a seconda del valico di frontiera (terrestri, marittime, aeroportuali)⁶.

In particolare, il legislatore francese ha introdotto una disposizione che prevede la non applicabilità del cd. giorno franco alle frontiere terrestri, legittimando di fatto una prassi già in atto.

I dati forniti dalle autorità francesi consentono altresì di effettuare una parziale comparazione con i dati relativi alla nazionalità degli stranieri respinti dalla Francia verso l'Italia elaborati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema di accoglienza, di identificazione ed espulsione, nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti e sulle risorse pubbliche impegnate in uno degli ultimi rapporti statistici disponibili⁷.

Sebbene i dati registrati dalle autorità francesi non sono disaggregati per zona di frontiera, è altamente probabile che la maggior parte dei cittadini sudanesi, guineiani, ivoriani, maliani, eritrei, pakistani e afgani sia stato respinto alle frontiere interne terrestri francesi.

6 Per approfondimenti si rimanda al rapporto curato da Anafe, "[Persona non grata. Conseguenze delle politiche migratorie e di sicurezza alla frontiera franco italiana Resoconto delle osservazioni effettuate nel 2017 2018](#)".

7 Rapporto aggiornato al 27.10.2017

Anno 2017					
Polizia di frontiera francese*		Rapporto statistico Comm. Parl. Inchiesta **			
Prime 10 nazionalità		Stranieri regolari		Stranieri irregolari	
Sudanesi	10810	Pakistan	1024	Sudan	3680
Gunieiani	6856	Mali	712	Marocco	899
Marocchini	5372	Albania	658	Guinea	826
Ivoriani	5205	Nigeria	597	Eritrea	730
Maliani	4047	Senegal	493	Afghanistan	663
Algerini	3860	Altro	3798	Altro	6330
Eritrei	3729	* Dati relativi ai respingimenti effettuati in tutte le zone di frontiera – Fonte PAF ** Dati relativi al periodo 1 gennaio – 27 ottobre 2017 - Fonte Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza Elaborazione Commissione Parlamentare di Inchiesta sul sistema di accoglienza, di identificazione ed espulsione, nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti e sulle risorse pubbliche impegnate			
Tunisini	3237				
Pakistani	3194				
Afghani	3006				

Respingimenti e riammissioni sono proseguiti anche nei confronti dei minori stranieri non accompagnati.

Polizia frontiera francese Minori non ammessi nel territorio francese			
2016		2017	
10157		17036	
Dip. Alpi Marittime	8520	Dip. Alpi Marittime	13496
Dip. Alpi Alte	8	Dip. Alpi Alte	755
Dip. Savoia	152	Dip. Savoia	320
Fonte PAF			

Polizia di frontiera francese Minori non ammessi nel territorio francese Anno 2017 Prime cinque nazionalità	
Sudanesi	4248
Gunieiani	3068
Ivoriani	1872
Eritrei	1673
Maliani	929
Fonte PAF	

Le pratiche si sono evolute in seguito alle denunce delle associazioni e delle autorità nazionali, così come alle condanne del tribunale amministrativo di Nizza⁸.

La minore età è contestata o non presa in considerazione, senza rispetto delle dichiarazioni dei minori stessi anche cambiando la loro data di nascita.

Le persone fermate delle autorità francesi e in attesa di essere respinte o riammesse vengono spesso detenute, anche per periodi di tempo che superano le quattro ore, presso luoghi informali, quali ad esempio i container posti vicino al posto di polizia francese di Poin St. Louis⁹.

Si è inoltre ulteriormente rafforzato il processo di militarizzazione della frontiera con un inasprimento dei controlli di polizia e il rafforzamento della cooperazione di polizia anche attraverso l'annunciata attivazione di pattuglie miste di polizia lungo il confine.

I controlli di polizia avvengono ai 17 punti di passaggio autorizzati, associati a controlli casuali ferroviari, stradali e pedonali, fissi o mobili.

PAF Divisione Sud Est (5 PPA)		PAF Divisione Est (12 PPA)		
Alta Savoia	Savoia	Alpi Alta Provenza	Alte Alpi	Alpi Marittime
Chamonix Tunnel del Monte Bianco	Stazione di Modane Tunnel del Frejus Colle del Piccolo San Bernardo Colle del Moncenisio	Colle della Maddalena	Colle del Monginevro Colle della Scala Colle dell'Agnello Colle di Tenda	Mentone Ponte San Ludovico Mentone Ponte San Luigi Stazione di Mentone Passaggio autostrada 48 Mentone Sospel Brel-sur-Roya (due PPA)

I controlli di polizia vengono quindi effettuati non solo lungo la frontiera ma anche nelle zone transfrontaliere; in particolare, la Legge n. 2017-1510 del 30 ottobre 2017 ha esteso le possibilità di effettuare i cosiddetti "controlli di frontiera" in prossimità delle stazioni creando "zone transfrontaliere". Inoltre, il periodo di tempo durante il quale i controlli possono essere effettuati è passato da sei a dodici ore. Per effetto di questa legge, i controlli di identità vengono effettuati su quasi tutto il territorio, in particolare nei pressi delle stazioni e sui treni provenienti dalle zone di confine e diretti a Parigi, Marsiglia, Grenoble, Lione.

Se la situazione al confine di Ventimiglia appare essere abbastanza inalterata, quella al confine di Bardonecchia appare essere più tranquilla che in passato, con una diminuzione delle persone respinte giornalmente.

I Respingimenti verso l'Italia, a Claviere avvengono in modo del tutto informale senza consegna di alcun provvedimento e senza identificazione.

La situazione dei minori sembra essere migliorata, con adeguata presa in carico da parte delle autorità francesi.

Sono invece aumentati gli episodi di violenza da parte della gendarmerie nei confronti di migranti: trattamenti degradanti, furti cellulari, furti soldi, ammanettamenti ecc. e, anche a Ventimiglia, i provvedimenti restrittivi nei confronti dei solidali.

⁸ Due iniziative di monitoraggio svolte nel 2018 hanno permesso di rilevare centinaia di respingimenti alla frontiera anche di minori stranieri non accompagnati e, grazie alla presenza anche di avvocati francesi, di presentare venti ricorsi d'urgenza davanti al Tribunale di Nizza. Per 19 minori, il Tribunale si è pronunciato dichiarando l'illegittimità del respingimento in ragione del mancato rispetto della garanzie e dei diritti dei minori stranieri non accompagnati (in particolare assenza del cd. Giorno franco, della nomina del tutore, di interpreti, di adeguata informazione) e ordinando la sospensione del rifiuto di ingresso in territorio francese.

⁹ Per approfondimenti si rimanda al rapporto curato da Anafe, "[Persona non grata. Conseguenze delle politiche migratorie e di sicurezza alla frontiera franco italiana Resoconto delle osservazioni effettuate nel 2017 2018](#)".

1.2 Frontiera Italia/Svizzera

La riammissione di cittadini di Paesi terzi in posizione irregolare, richiedenti protezione internazionale e minori nelle zone di confine tra Italia e Svizzera avviene sulla base dell'Accordo bilaterale tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero sulla riammissione delle persone in situazione irregolare, firmato a Roma il 10 settembre 1998, che prevede anche una procedura semplificata per la riammissione dello straniero rintracciato nella zona di frontiera.

Sebbene la situazione al confine sia diversa da quella esistente nel periodo 2016 – 2017¹⁰, i dati elaborati forniti dalla Guardia di Frontiera svizzera evidenziano ancora oggi un flusso di persone riammesse piuttosto consistente.

Riammissioni passive accettate Dati Ministero Interno relativi alla Svizzera		Persone consegnate ad autorità estere Dati Guardia di Confine svizzera relativi al Canton Ticino		
2016	2017	2016	2017	2018
20973	12592	-	-	4722
Riammissioni passive accettate Dati Ministero Interno relativi al totale Italia		Persone consegnate ad autorità estere Dati Guardia di Confine svizzera relativi al totale nazionale		
2016	2017	2016	2017	2018
23165	13725	26267	15526	7072

L'accordo tra la Confederazione svizzera e la Repubblica italiana per la cooperazione tra le autorità di polizia e doganali firmato a Roma il 10 settembre del 1998 è stato rivisto il 14 ottobre 2013 ed è entrato in vigore, nella nuova versione, dal 1 novembre 2016

L'accordo ha consentito l'istituzione del Centro di Cooperazione di Polizia e Doganale di Chiasso presso il quale operano per la parte svizzera polizie cantonali, corpo guardie di confine federali, ufficio federale di polizia, Segreteria di Stato della Migrazione (SEM), Amministrazione federale delle dogane e per la parte italiana e per la parte italiana Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

La presenza del Centro di Cooperazione di Polizia Doganale e la struttura fisica della frontiera italo-svizzera a Ponte Chiasso rende difficile intercettare le persone riammesse e rilevare le modalità di riammissione.

L'accordo prevede anche la formazione di pattuglie miste con possibilità di svolgere servizi di scorta oltre frontiera. Le pattuglie miste risultano attive da marzo 2019 e si aggiungono al controllo delle frontiera con uso di droni.

La situazione a Como città si è ulteriormente modificata per effetto della chiusura ad ottobre 2018 del Centro di accoglienza per migranti gestito dalla Croce Rossa Italiana ed istituito dalla Prefettura a settembre 2016.

La chiusura del centro ha portato alla presenza in città di vari insediamenti informali, con presenze variabili anche in base al periodo e alla possibilità di accesso ai servizi di emergenza nel periodo invernale.

Per quanto riguarda i minori non accompagnati, si segnala l'avvio di un progetto di accoglienza presso la Parrocchia di Rebbio, grazie ad un finanziamento svizzero.

La Corte EDU non si è ancora pronunciata sul caso M. A. c. Italia (appl 70583/2017) promosso nel settembre 2017 da una minore vulnerabile accolta presso il Centro di accoglienza della Prefettura di Como.

¹⁰ Si rimanda al rapporto curato da ASGI- Firdaus “[Le riammissioni di cittadini stranieri alla frontiera di Chiasso – Profili di illegittimità](#)”

1.3 Frontiera Italia/Austria

Il confine Italia – Austria si caratterizza come un confine interessato non solo da flussi in uscita ma anche da flussi in entrata.

I controlli alle frontiere interne tra Austria e Italia sono stati formalmente ripristinati solo in alcuni periodi, tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016; a partire dal 2015 l'Austria ha invece ripristinato e mantenuto i controlli alle frontiere interne con Ungheria e Slovenia in ragione dell'afflusso di persone e dei movimenti secondari.

La riammissione di cittadini di Paesi terzi in posizione irregolare, richiedenti protezione internazionale e minori avviene pertanto, come per la Svizzera, sulla base dell'Accordo bilaterale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Austria sulla riammissione delle persone alla frontiera firmato a Vienna il 7.10.1997 e in vigore dal 1° aprile 1998, che prevede anche una procedura semplificata per la riammissione dello straniero rintracciato nella zona di frontiera.

A ciò si aggiungono i controlli nelle zone di frontiera e sui treni da parte di pattuglie miste bilaterali o trilaterali posti in essere in applicazione del nuovo accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Austria in materia di cooperazione di polizia firmato a Vienna l'11.07.2014 e ratificato con L. 209/2016.

Secondo i monitoraggi effettuati nel periodo 2016 – 2017, le forze di polizia austriaca procedevano con l'identificazione e foto-segnalamento delle persone intercettate nella gendarmeria più vicina, ovvero Gries am Brenner, se la persona era stata intercettata su treni locali o in auto al passaggio del confine, oppure Innsbruck se intercettata su treni a lunga percorrenza; non era permesso di fatto alle persone di potere formalizzare la richiesta di protezione internazionale, nemmeno nel caso in cui la volontà di chiedere protezione internazionale fosse stata manifestata verbalmente in modo chiaro e inequivocabile.

Più volte è stato segnalato da parte dei migranti come le FFOO austriache impongano il pagamento di multe per le quali viene spesso, ma non sempre, consegnata una ricevuta di pagamento ma non il provvedimento con le motivazioni della multa. L'importo che il migrante è tenuto a pagare varia di volta in volta, da 100 euro sino anche a 700 euro.

Secondo quanto riportato da Federica Dalla Pria (Fondazione Langer) in occasione di una tavola rotonda svolta il 26 giugno 2019 a Milano, nell'ultimo periodo i controlli sono diventati più fitti e si segnalano casi di riammissioni attive (dall'Italia verso l'Austria).

I controlli riguardano tutti i passeggeri e non solo quelli con caratteristiche somatiche particolari e avvengono sia sui treni regionali sia sugli Eurocity provenienti dall'Austria, realizzati dalla polizia italiana e dall'esercito. Secondo quanto si è potuto osservare non sempre le persone vengono identificate prima della riammissione in Austria.

I controlli da parte delle autorità austriache vengono effettuati da agenti appartenenti ad un reparto speciale (PUMA); una pattuglia mista italo austriaca controlla i treni merci sia al Brennero sia poco dopo il Brennero (controllo da torretta con binocolo).

A novembre 2018, una famiglia nigeriana, composta da madre in stato di gravidanza, un bambino di un anno e mezzo e marito sono stati riammessi al Brennero dalla polizia austriaca senza alcuna formalità e senza alcun passaggio con la polizia italiana.

Nel periodo 2016 – 2017 il territorio di Bolzano è stato interessato da rilevanti problemi di accesso all'accoglienza dei cd. Fuori quota, persone non rientranti nelle quote ministeriali arrivate in modo autonomo sul territorio, con le conseguenti limitazioni in tema di accoglienza; permangono inoltre problemi in ragione dell'applicazione della c.d. “Circolare Critelli”, la quale pone ampie ed illegittime limitazioni all'accoglienza di persone vulnerabili¹¹. Si segnalano altresì prassi illegittime della Questura che rendono difficile l'accesso alla procedura di protezione internazionale e di conseguenza costringono molte persone ad abitare in stabili occupati e altri insediamenti informali¹²

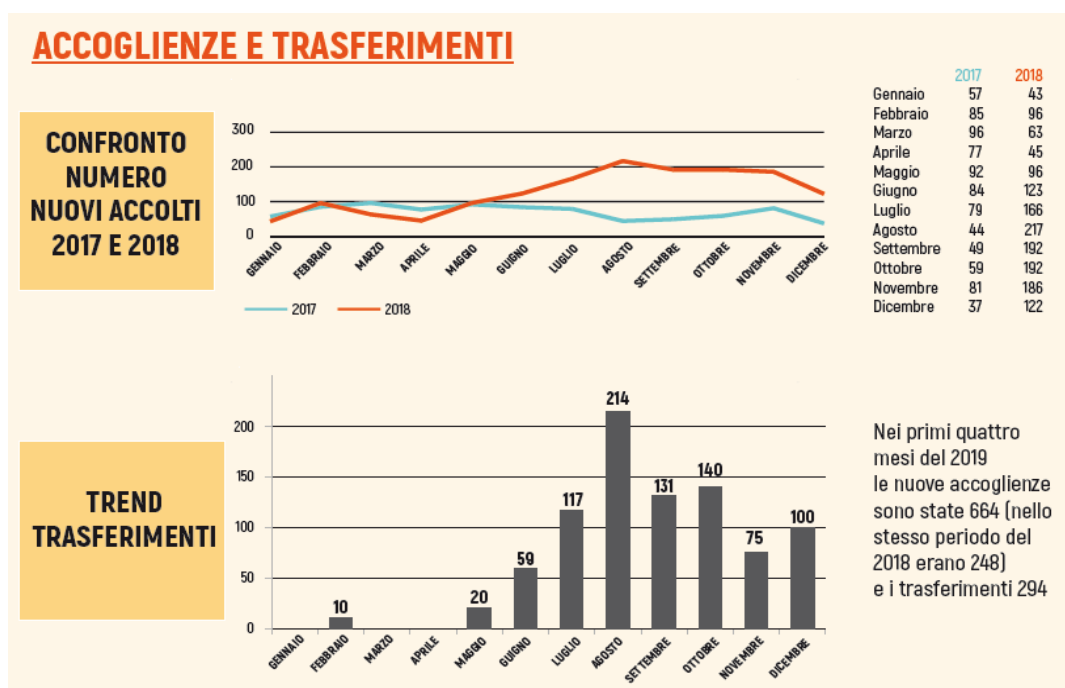
11 Per approfondimenti si rimanda al rapporto “[Lungo la rotta del Brennero. Rapporto di monitoraggio sulla situazione dei migranti a Bolzano e al Brennero](#)”

1.4 Frontiera Italia/Slovenia

Il confine Italia – Slovenia si caratterizza come un confine interessato principalmente da flussi in entrata dalla Rotta Balcanica e da altri paesi UE

In tutto il 2018, secondo i dati del Dipartimento della Pubblica sicurezza, 446 stranieri irregolari sono stati rintracciati presso le zone del confine sloveno. Nel corso dei primi cinque mesi del 2019 i migranti irregolari rintracciati in quell'area erano già 652.

Si registra dunque quasi un raddoppio degli arrivi dalla Slovenia rispetto al 2018 solo nel primo semestre del 2019 con un conseguente aumento delle presenze nella zone di confine in particolare Trieste, come da elaborazione ICS che segue.



In base a quanto previsto dalla L. 132/2018, nei prossimi mesi è prevista l'attivazione a Gorizia di un'articolazione territoriale dell'Unità Dublino anche se si è già registrato negli scorsi mesi il potenziamento, con il supporto di EASO, degli uffici della Questura per la trattazione veloce dei casi Dublino.

Tale potenziamento ha portato all'adozione di provvedimenti di trasferimento assunti prima (e senza) della formalizzazione della domanda di protezione, con notifica del provvedimento subito dopo il fotosegnalamento e/o la manifestazione la volontà di chiedere protezione internazionale, e all'esecuzione di trasferimenti a mezzo autobus di cittadini di Paesi terzi da Gorizia verso l'Austria sulla base di procedure molto rapide.

L'aumento dei flussi ha portato le autorità italiane e slovene al raggiungimento di un accordo per il pattugliamento bilaterale della frontiera italo – slovena, sulla base dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia sulla cooperazione transfrontaliera di polizia, fatto a Lubiana il 27 agosto 2007 ratificato con L. 60/2011.

12 Si rimanda al rapporto della Fondazione Langer “[Along the Brenner Route](#)” sulla vita nei contesti informali.

Tra ottobre e novembre 2018 sono stati denunciati casi di riammissioni di cittadini di Stati terzi dall'Italia verso la Slovenia e successivamente dalla Slovenia verso la Croazia e dalla Croazia in Bosnia.

Secondo rapporti recenti nel 2018 la polizia slovena ha ufficialmente respinto 4.653 persone in Croazia in base alle norme previste dall'accordo di riammissione; successivamente queste persone sono state espulse in Bosnia ed Erzegovina.

Al momento, in base ai dati riportati da Amnesty, circa 5.500 persone tra donne, uomini e bambini sono intrappolati in due piccole cittadine della Bosnia al confine con la Croazia, Bihać e Velika Kladuša, concentrati in ex fabbriche abbandonate.

Fonti giornalistiche riportano l'intenzione delle autorità italiane di avviare formalmente la procedura per il ripristino dei controlli alla frontiera.

A marzo 2019, è inoltre stato pubblicato il bando di gara europea a procedura aperta per l'affidamento dell'appalto dei servizi di gestione e funzionamento del CPR di Gradisca d'Isonzo.

La riapertura del CPR potrebbe favorire l'attivazione di procedure di frontiera e di trattenimento a scopo identificativo.

2. I TRASFERIMENTI DI CITTADINI DI PAESI TERZI DALLE ZONE DI FRONTIERA DEL NORD ITALIA ALL'HOTSPOT DI TARANTO O AD ALTRE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA DEL SUD ITALIA (AUTUNNO 2017- ESTATE 2019)

2.1 Obiettivi e strumenti di monitoraggio

L'azione di monitoraggio è stata avviata nell'autunno dell'anno 2017, con l'obiettivo di raccogliere dati sia ai fini divulgativi e di denuncia, sia ai fini di eventuali azioni giudiziarie, in merito agli ormai sistematici trasferimenti di cittadini di Paesi terzi, dalle zone di frontiera del Nord Italia (principalmente Como, Milano e Ventimiglia) all'Hotspot di Taranto, ovvero in altri centri di prima accoglienza del Sud Italia.

I dati e la documentazione raccolta, come si vedrà nel dettaglio che segue, hanno riguardato in primo luogo le procedure ad evidenza pubblica avviate per "il servizio di trasporto migranti" dalle Prefetture di Milano, Como e Imperia (da ultimo, con specifico focus su quest'ultima in virtù della maggiore frequenza e sistematicità dei trasferimenti da Ventimiglia a Taranto), le disposizioni fornite dal Ministero dell'Interno alle Prefetture interessate, le esigenze rappresentate da queste ultime ai fini dei singoli trasferimenti, le indicazioni fornite dalle Prefetture di partenza a quelle di destinazione, il numero di migranti e di agenti di pubblica sicurezza coinvolti durante il trasferimento, i criteri di selezione delle persone da trasferire e gli status giuridici delle stesse, le prassi attuate presso le Prefetture di arrivo, nonché i provvedimenti assunti nei confronti delle persone trasferite e le risorse pubbliche utilizzate a valere su specifici capitoli del Bilancio dello Stato ai fini dell'attuazione del servizio.

Fondamentale ai fini suddetti è stata la rete di organizzazioni e di attivisti presenti sul territorio¹³ e le missioni da ultimo condotte presso l'Hotspot di Taranto da ASGI - Progetto In limine e Oxfam Italia, anche attraverso l'incontro con la Prefettura e la Questura di Taranto, nonché con le diverse realtà presenti sul territorio pugliese e con OIM e UNHCR¹⁴.

La raccolta dati è stata condotta, principalmente, attraverso lo strumento dell'accesso civico generalizzato, di cui all'art. 5, comma 2, del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 recante il "*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di*

¹³ A Ventimiglia sono da sempre presenti diverse reti di attivisti, tra le quali 20K e varie associazioni francesi. Diverse ONG, tra le quali Oxfam, MSF, Intersos, Save the Children, Terres des Hommes, hanno condotto/conducono progetti specifici a supporto dei richiedenti protezione internazionale e dei migranti. Attualmente sono stabilmente presenti Caritas e Diaconia Valdese con alcuni operatori. Si aggiungono poi ONG e organizzazioni francesi, tra le quali Anafe.

¹⁴ [Report visita all'hotspot di Taranto](#)

informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.

L’obiettivo politico del “servizio di trasferimento migranti” (così denominato sui siti istituzionali delle Prefetture interessate) è noto, sin dal 2014, come “alleggerimento della pressione migratoria in frontiera” (in un periodo di flussi migratori particolarmente ingenti) ed è stato attuato per la prima volta dall’allora Ministro dell’Interno Angelino Alfano (riconfermato con tale carica dal 2014 al 2016 durante il Governo Renzi).

Superata la fase di “emergenza dei flussi”, tuttavia, il servizio è a tutt’oggi attivo (con trasferimenti uno o due volte a settimana da Ventimiglia e una volta al mese circa da Como principalmente all’Hotspot di Taranto) e si pone in continuità con la politica securitaria e di “invisibilizzazione” dei cittadini stranieri presenti sul territorio italiano, sia con scopi di deterrenza allo stanziamento presso le zone di frontiera, sia con l’intento di raccogliere consensi da una parte della popolazione locale.

Il servizio di trasporto è stato, inizialmente, avviato dalla Prefettura di Imperia ed è stato “normalizzato” nel giro di pochissimo tempo, nonché mutuato da altre Prefetture delle zone di frontiera del Nord Italia (Como e Milano principalmente) attraverso procedure di affidamento in economia, ai sensi del Codice dei contratti pubblici, con l’obiettivo di creare un elenco di fornitori (compagnie di trasporto locali) a disposizione laddove si verifichi l’esigenza di trasferire cittadini di Paesi terzi presso l’Hotspot di Taranto, ovvero in centri di prima accoglienza del Sud Italia di volta in volta individuati.

Nonostante i trasferimenti abbiano interessato e interessino a tutt’oggi cittadini di Paesi terzi con diversi status giuridici (richiedenti, ricorrenti, destinatari di provvedimenti di allontanamento o anche che abbiano solo manifestato la volontà di chiedere protezione internazionale) e in diverse condizioni di accoglienza (soprattutto nei campo “informale” della Croce Rossa presente sul territorio di Ventimiglia, nonché fuori accoglienza), il servizio nasce come trasporto di richiedenti protezione internazionale e grava su uno specifico capitolo di Bilancio dello Stato dedicato ai servizi di accoglienza ed in particolare al piano gestionale relativo ai centri di trattenimento (capitolo 2351, piano gestionale 2, del Bilancio dello Stato di Previsione del Ministero dell’Interno).

2.2 Prassi riscontrata

In sintesi, la prassi riscontrata (posta la disponibilità delle compagnie di trasporto collocatesi in graduatoria e disponibili al servizio¹⁵) è la seguente:

- la Prefettura interessata, sulla base di esigenze dalla stessa rappresentate al Ministero dell’Interno, relative agli arrivi di cittadini di Paesi Terzi ovvero agli stanziamenti presso campi informali, riceve la comunicazione su data, destinazione e numero di persone da trasferire dal Dipartimento per le libertà civili e l’immigrazione, sentito il Dipartimento di Pubblica Sicurezza (Direzione centrale dell’Immigrazione e della Polizia delle Frontiere del Ministero dell’Interno);
- in tali comunicazioni, il Dipartimento, oltre a fornire le direttive circa il giorno, il numero di persone e la destinazione, chiede alla Prefettura di competenza di interessare le Forze di Polizia affinché venga assicurato il trasporto in sicurezza, nonché di raccordarsi con la Prefettura di destinazione individuata ai fini del successivo trasferimento: tendenzialmente l’Hotspot di Taranto o, per un certo numero di mesi da marzo 2018, presso il centro di prima accoglienza di Crotona;
- per ciascuna data di trasferimento, la Prefettura di partenza trasmette indicazioni sul trasferimento e chiede collaborazione alla Prefettura di destinazione;
- qualche giorno prima dell’arrivo presso l’Hotspot sono informati anche i rappresentanti e delegati dell’OIM e dell’UNHCR presenti sul territorio;
- le persone trasferite si trovano nelle più varie condizioni giuridiche e individuali: regolari, richiedenti protezione, mai identificati, diniegati, persone con vulnerabilità psichica o fisica e a

¹⁵Gli atti relativi agli affidamenti sono disponibili presso i siti delle Prefetture nella sezione Amministrazione trasparente - bandi di gara e contratti – servizio trasporto migranti.

volte minori non accompagnati. Non sembra quindi che vi sia alcun tipo di screening, né relativo ai documenti che ad altre circostanze, prima del trasferimento;

- la procedura di identificazione negli ultimi mesi (circa 1 anno) dura solo una giornata: entro le 18 circa tutte le persone sono fuori dall'hotspot. Le procedure di identificazione iniziano solitamente verso le 08:30/09:00 del mattino. Nel pomeriggio, avviene la notifica di eventuali provvedimenti di allontanamento e/o trattenimento, ovvero le persone richiedenti (già precedentemente o che abbiano presentato domanda di protezione internazionale all'arrivo) e ricorrenti sono, tendenzialmente, lasciate libere di andare;
- dalle notizie riscontrate soprattutto a Ventimiglia, molte persone trasferite tornano nelle zone di frontiera da dove sono partite anche perché in molti casi la procedura relativa alla domanda di protezione internazionale è stata incardinata in quelle stesse zone;
- i minori vengono immediatamente trasferiti in centri agli stessi riservati;
- i richiedenti asilo che manifestino per la prima volta la volontà di richiedere protezione vengono inseriti in accoglienza. Lo stesso capita in alcuni casi per richiedenti che abbiamo formalizzato la domanda altrove, se non esiste un provvedimento di esclusione dall'accoglienza;
- in generale, i richiedenti che abbiano già formalizzato in un'altra città solitamente vengono invitati a tornare nel luogo dove hanno formalizzato la domanda. In caso di formalizzazione presso altra questura viene, spesso, notificato un invito a presentarsi presso la questura competente;
- ai ricorrenti (coloro i quali abbiano in corso un procedimento giurisdizionale avverso il diniego di protezione internazionale della Commissione territoriale competente) viene chiesto il numero di telefono del proprio avvocato, che non possono in prima persona contattare, ma che viene contattato direttamente dalle forze dell'ordine, presumibilmente ai fini della conferma della pendenza del giudizio.

2.3 Accessi civici generalizzati e riscontri ricevuti

- in data **19 ottobre 2017**, è avanzata, in particolare al Ministero dell'Interno, Dipartimento di Pubblica Sicurezza e Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione, richiesta di accesso ai bandi di gara, appalti, affidamenti diretti, intese o altri atti o provvedimenti di disposizione di risorse destinate al trasferimento di cittadini stranieri rintracciati nelle zone di frontiera del Nord Italia fino all'Hotspot di Taranto.
- In data **23 novembre 2017**, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno in indirizzo da esito all'istanza segnalando di non disporre dei dati richiesti e inoltrando la nota al Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del medesimo Ministero.
- A seguito di istanza di riesame del **22 novembre 2017**, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Ministero dell'Interno, ritenendo l'istanza meritevole di favorevole corso, inoltra la richiesta alle Prefetture di Imperia, Como e Milano.
- Le suddette Prefetture provvedono ad inoltrare la documentazione richiesta, in parte dell'anno 2016 ed in parte dell'anno 2017, relativa ad affidamenti diretti, procedure ad evidenza pubblica, contratti e verbali di gara afferenti il servizio di trasporto di cittadini stranieri summenzionato.
- Dalla lettura di alcuni dei suddetti atti risulta che l'esigenza del servizio, a far data dal mese di maggio 2016, è conseguenza di una serie di servizi di controllo del territorio di frontiera da parte degli uffici centrali del Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza di concerto con il Dipartimento per le Libertà civili e Immigrazione.
- In particolare, la suddetta circostanza è precisata dalla Prefettura di Imperia, mentre la Prefettura di Como precisa che, a seguito dell'afflusso di un rilevante numero di migranti sul proprio territorio, il

Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà civili e Immigrazione - ha dato disposizioni affinché si attivasse con urgenza, nelle more dell'espletamento delle procedure di gara, il servizio di trasporto di cittadini stranieri dalla città di Como all'Hotspot di Taranto.

- Tali disposizioni sono state l'oggetto di note del Ministero dell'Interno con le quali, inizialmente si riteneva, fossero state, di volta in volta, approximate e precisate le necessità di trasferimento, oltre ad essere fornite modalità operative e dettagli dell'operazione da svolgere.
- **Nel marzo 2018**, dunque, con ulteriore accesso civico, è presentata un'istanza volta ad ottenere copia delle note del Ministero dell'Interno menzionate negli atti oggetto di ostensione, nonché degli atti e dei provvedimenti di disposizione delle risorse pubbliche utilizzate ai fini del servizio.
- Il riscontro è pervenuto nei termini di legge, tuttavia, le note del Ministero contengono solo il numero di migranti da trasferire, l'indicazione del giorno e della Prefettura di destinazione. Peraltro, risultano rinviare ad ulteriori note delle Prefetture di partenza nelle quali sono rappresentate le esigenze di attivazione dei trasferimenti.
- In merito agli atti e ai provvedimenti di disposizione delle risorse pubbliche utilizzate, il Ministero dell'Interno, Dipartimento delle libertà civili e dell'immigrazione comunica quanto segue: *“le risorse finanziarie utilizzate per le spese di trasporto migranti vengono richieste dalle Prefetture ed inserite nei Fondi che vengono accreditati alle Prefetture stesse per la gestione dell'accoglienza sul capitolo 2351 – piano gestionale 2. Lo stanziamento del capitolo è consultabile nell'ambito dello stato di previsione delle spese del Ministero dell'Interno all'atto dell'approvazione della legge di bilancio annuale. A tal fine si richiama per la consultazione il seguente link http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-/l/attivitaistituzionali/formazione_e_gestione_del_bilancio/bilancio_di_previsione/bilancio_finanziario/index.html”*.
- in particolare, dai riscontri effettuati, risulta che il piano gestionale 2 del capitolo del bilancio 2351 riguarda le *“spese per l'attivazione, la locazione, la gestione dei centri di trattenimento e di accoglienza per stranieri irregolari. spese per interventi a carattere assistenziale, anche al di fuori dei centri. Spese per studi e progetti finalizzati all'ottimizzazione ed omogeneizzazione delle spese di gestione”*.
- La maggiore difficoltà riscontrata nell'ambito di questi primi accessi ha riguardato sia la mole di documenti inviati, spesso contenenti numerosi rinvii ad altri provvedimenti o a note di numero di protocollo e data sconosciuti, sia, per quanto riguarda i dati relativi agli stanziamenti, il livello aggregato di pubblicazione dei medesimi dati che difficilmente consente un'accessibilità immediata alle informazioni richieste.
- Peraltro, il contenuto delle note del Ministero trasmesse relative agli ordine di trasferimento, come anzidetto, si limita a disporre il numero di migranti da trasferire e nulla specifica in ordine al criterio di selezione dei migranti da trasferire, ovvero allo scopo per il quale debbano essere attuati i trasferimenti.
- Tra le note trasmesse vi sono quelle che il Ministero ha inviato alla Prefettura di Imperia per il trasferimento di migranti da Ventimiglia al CPA di Crotone, in particolare nel mese di marzo 2018.
- **Nel maggio 2018**, quindi, è stata presentata un'ulteriore istanza al Dipartimento per le Libertà civili e Immigrazione in merito proprio ai trasferimenti nel citato centro, in risposta alla quale, nel luglio 2018, il Ministero dell'Interno trasmette le relative note e comunica che l'accesso relativo alla documentazione contenente le esigenze rappresentate dalle Prefetture al fine di attivare e continuare i trasferimenti è da considerarsi meramente esplorativo, poiché *non si tratta di comunicazioni scritte, ma di una situazione generale e conosciuta perdurante criticità connessa al particolare afflusso di migranti proveniente dal confine terrestre con la Francia e la Svizzera che*

interessa i territori delle province di Imperia e Como, per il cui superamento il Dipartimento delle libertà civili e dell'immigrazione, in raccordo con il Dipartimento di PS, per prioritarie ragioni di ordine e sicurezza pubblica e per decomprimere il territorio di confine, dispone periodicamente dei trasferimenti.

- Unica documentazione specifica sulle esigenze di alleggerimento delle frontiere è quella del 2014 dell'allora Prefetto della città di Milano, che individua la criticità nel sovraffollamento delle strutture di accoglienza e chiede espressamente che anche nella città di Milano siano attuati gli alleggerimenti che stavano, già al tempo, interessando le zone di Como e Ventimiglia.
- **In data 16 agosto 2018**, con ulteriore istanza di accesso civico generalizzato alla Prefettura e alla Questura di Imperia, si chiedono i provvedimenti e dati relativi ai trasferimenti di cittadini stranieri, da agosto 2017 ad oggi, dalla frontiera di Ventimiglia verso l'Hotspot di Taranto e il Centro di prima accoglienza di Crotona. In particolare, sono richiesti i provvedimenti assunti dalla Questura di Imperia per la predisposizione dei mezzi e delle risorse (Forze di Polizia e auto di scorta) necessarie ad attuare i singoli trasferimenti, nel medesimo periodo, sia verso l'Hotspot di Taranto che verso il Centro di prima accoglienza di Crotona.
- **In data 27 agosto 2018**, la Questura di Imperia risponde provvedendo a trasmettere copia delle semplici mail con le quali attiva, previa nota della Prefettura, le società di trasporto per verificarne la disponibilità al servizio circa cinque giorni prima¹⁶, nonché una tabella con indicate le date dei trasferimenti e il numero di cittadini stranieri accompagnati negli Hotspot di Taranto e nel Centro di prima accoglienza di Crotona (senza tuttavia precisare i luoghi di trasferimento per ciascun gruppo di migranti trasferiti). I dati riportati mostrano una cadenza di trasferimenti bisettimanale, di un numero di migranti tra i 12 e i 35 circa¹⁷, per un totale di n. 1284 persone trasferite da agosto a dicembre 2017, e n. 1059 persone trasferite da gennaio ad agosto 2018.
- Sui provvedimenti relativi ai mezzi e le risorse, la Questura oppone un rigetto a causa di ordine pubblico e sicurezza, che sarà confermato in sede di riesame dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Ministero dell'Interno.
- In ogni caso, pur non trasmettendo i provvedimenti, la Questura riferisce che, nel periodo interessato, *il servizio è espletato da 1 (massimo 2) Squadra dei Reparti inquadrati delle Forze di Polizia (Polizia di Stato o Arma dei Carabinieri). Le dieci unità o venti che costituiscono la Squadra, al comando di un Ufficiale di PS, vengono avvicinate nel tragitto per due volte: la prima quando il convoglio raggiunge la Regione Toscana, la seconda, in prossimità della Regione Campania.*
- **A dicembre 2018**, ulteriori istanze di accesso alla Prefettura di Crotona hanno consentito di ottenere, a gennaio 2019, le seguenti informazioni: il giorno 29 luglio 2018, sono stati trasferiti n. 27 cittadini stranieri da Ventimiglia presso il CPA di Crotona. In data 31 luglio, a 23 persone sono stati notificati dalla Questura altrettanti decreti di espulsione; 3 persone hanno manifestato la volontà di chiedere protezione internazionale e sono state accolte presso il centro governativo di S. Anna presso l'isola di Capo Rizzuto in attesa di formalizzazione, insieme con una persona con "evidenza Dublino".
- **Nell'aprile 2019**, è stata presentata al Ministero dell'Interno, un'istanza di accesso specifica in relazione agli stanziamenti del capitolo 2351, piano gestionale 2, poiché dal Bilancio di previsione è possibile ottenere informazioni soltanto in forma aggregata, senza che vi sia dettaglio relativo allo stanziamento per ciascun funzionario delegato (Prefetto), tramite ordini di accreditamento e relative

¹⁶Si precisa che nel periodo interessato, la società di trasporto attivata è stata sempre la Riviera Trasporti S.p.A.

¹⁷Si precisa che nonostante la presenza di attivisti sul territorio che intercettano di volta in volta i trasferimenti, è sempre molto difficile verificare il numero di persone trasferite, poiché i pullman sono dotati di vetri oscurati.

quietanze in entrata.

- Peraltro, l'istanza è stata motivata dal fatto che dai medesimi bilanci non si rilevano, altresì, eventuali spese "allo scoperto" effettuate dal Prefetto in relazione al servizio trasporto migranti e successivamente rendicontate ed autorizzate in via eccezionale dal Ministero dell'Interno e che tali elementi di dettaglio dovrebbero, altresì, essere contenuti nei rendiconti (ordinari e eventualmente autorizzati "allo scoperto") dell'ordinatore secondario di spesa (Prefetto) al Ministero.
- Sono stati chiesti, nello specifico: copia in formato elettronico degli ordini di accreditamento del Ministero dell'Interno alla Prefettura di Imperia e delle relative quietanze in entrata connesse, per gli anni di competenza 2016/2018; copia dei rendiconti (di periodicità sconosciuta alla scrivente) del Prefetto di Imperia al Ministero dell'Interno, nel triennio 2016/2018; copia delle eventuali spese "allo scoperto" della Prefettura di Imperia al Ministero dell'Interno nel triennio 2016/2018; copia degli stanziamenti previsionali relativi al triennio 2019/2021; copia di eventuali ordini accreditamento e relative quietanze, nonché provvedimenti di spesa "allo scoperto" effettuate nel corrente anno.
- Il Ministero ha rimesso alla Prefettura di Imperia la raccolta e la trasmissione dei relativi atti in quanto il Dipartimento interessato possiede i dati solo in forma aggregata.
- In data 29 aprile 2019, la Prefettura di Imperia ha accolto l'istanza, ma data la complessità e la mole della documentazione richiesta, si è riservata comunicazioni a breve.

3. Possibile sviluppo delle attività future

L'osservazione e il monitoraggio della situazione esistente nelle varie zone di confine interno e il confronto con altre realtà locali, nazionali ed europee ha consentito di individuare alcuni possibili sviluppi dell'attività lungo le zone di confine interno in particolare:

- Rafforzamento della rete con realtà ed organizzazioni presenti nelle zone di confine interno;
- Coordinamento delle attività progettuali, di monitoraggio e di studio, con il Progetto In Limine e con i soci ASGI impegnati in attività su frontiere adriatiche;
- Comparazione della situazione esistente al confine italo – francese con quella esistente nelle altre zone di confine interne all'area Schengen con particolare attenzione al confine franco spagnolo, a quello austro tedesco e a quello sloveno croato;
- Approfondimento del funzionamento degli accordi bilaterali tra Paesi, in particolare accordi di riammissione, accordi di cooperazione di polizia e accordi firmati sulla base dell'art. 36 Reg. 604/2013 per la semplificazione delle procedure di presa e ripresa in carico e di trasferimento;
- Prosecuzione della presentazione di istanze di accesso civico agli atti sia con riferimento alle riammissioni e ai respingimenti sia riguardo ai trasferimenti dalle frontiere Nord a Taranto;
- Monitoraggio delle riammissioni attive dall'Italia verso l'Austria e dall'Italia verso la Slovenia;
- Rafforzamento della rete con realtà ed organizzazioni presenti lungo le zone di confine con la Bosnia;
- Promozione del contenzioso strategico avanti alle Corti nazionali e internazionali in materia di respingimenti alla frontiera, riammissioni, trasferimenti dalle frontiere nord;